

*Nella
notte...*

*ti
illumino*



Signore, ti ringrazio perché "ancora"
continui a chiamarmi per servirti!
So di essere peccatore, ma Tu
continui "ancora" a volermi bene. Grazie!

Signore, ti prego per tutti i giovani,
affinché la tua Luce possa guidarli
nel cammino della fede e della gioia
e affinché sulla loro strada possano
trovare sacerdoti, animatori, amici che
sappiano indirizzarli e accompagnarli
nel loro impegno, qualunque esso sia.
Dona loro la gioia di essere tuoi figli
e fa che la Tua luce sia la loro luce!

Ri-chiamami "ancora" Gesù e fa che la lampada
che arde in me rimanga accesa in eterno. Fa
che io divenga a mia volta lampada che arde e
bruci anche nel cuore di coloro che incontro
quale riflesso del tuo amore. TI AMO!

Signore, ti ringraziamo per i doni che ci fai, ogni giorno,
in ogni incontro, in ogni momento. Perdoni la nostra
sordità e accogli il nostro ascolto, seppur misero.
Parlaci Signore, parlati ancora!

Fammi custodire il fuoco della lampada che hai acceso in me!

È proprio ora di mettersi in ascolto! Di fare silenzio!
...per riconoscere la tua chiamata...per cercare una guida
spirituale...ma anche essere Eli per qualcuno. Ma questo mi
sembra troppo grande o meglio io mi sento troppo piccolo!

Passa ancora accanto a me, Signore, e
chiamami ancora, siedici ancora accanto
a me e seducimi, innamorandomi di te,
Signore ancora. Fammi uscire da me,
per gettarmi in Te, per incontrare e
accogliere i fratelli che mi poni accanto
e che mi affidi. Che io mi doni nella parola
ascoltata e donata, nel prendermi cura
senza mai spadroneggiare sugli altri.
Sii Signore, l'amore della mia vita,
il mio tutto, l'unico necessario. TI AMO!

Aiutami Tu a diventare come Eli per quei ragazzi che
Tu stesso mi affidi in questo momento della mia vita
nel quale spesso non mi sento all'altezza, mi sento
inadatta. E quando mi parli e io non ascolto, insisti,
come con Samuele, perché io avverto il bisogno di
ascoltarti. Guidami sempre con il tuo amore e il tuo
paterno affetto nelle scelte della vita che compio ogni
giorno. Sii sempre al mio fianco e non mi abbandonare!

Grazie per avermi chiamata. Grazie per avermi dato
il coraggio di rispondere. Aiutami a essere sempre
una lampada vivente per i miei fratelli e sorelle che
aspettano di conoscere Te! Grazie, grazie mio Dio!

Custodisci, Signore, la fedeltà di coloro che chiami!



*Ecco alcune preghiere
scritte durante l'Adorazione
del 13 novembre.*

Per tutti i giovani poco coraggiosi!
Per tutti i giovani che avendo le ali
non hanno il coraggio di volare!

Canto iniziale:

IL SIGNORE È VICINO

(A. M. Galliano - D. Semprini)

**Il Signore è vicino,
rallegratevi in Lui, Alleluia!
Rallegratevi, rallegratevi, rallegratevi. Alleluia!**

Si rallegrino il deserto e gioisca la terra:
spunterà come un fiore la venuta di Dio.
Si rallegrino gli umili e smarriti di cuore:
il Signore è potente, lui che fa grandi cose.

Si rallegrino i poveri e con loro gli oppressi:
viene un giorno di grazia, di vittoria e giustizia.
Si rallegrino chi ha fame e chi ha sete di Dio:
una mensa abbondante gli prepara il Signore.

Si rallegrino chi è cieco si apriranno i suoi occhi,
ed il muto sia pronto a cantare di gioia.
Si rallegrino chi è sordo, udirà la notizia,
e lo zoppo stia in piedi, danzerà per la festa.

Si rallegrino i giovani e gli anziani e i bambini:
si daranno la mano annunciando la pace.
Si rallegrino il credente, ogni uomo che attende:
la salvezza è vicina a chi cerca il Signore.

Preghiera iniziale

Sac. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti Amen.

Sac. Dio Padre, origine di ogni vocazione,
Gesù Cristo, sorgente di ogni generosa risposta,
e lo Spirito Santo, forza di ogni fedeltà, siano sempre con voi.

Tutti E con il tuo Spirito.

Sac. Eran partiti da terre lontane:
in carovane di quanto e da dove?
Sempre difficile il punto d'avvio,
contare il numero è sempre impossibile.
Le notti che hanno vegliato da soli,
scrutando il corso del tempo insondabile,
seguendo astri, fissando gli abissi
fino a bruciarsi gli occhi del cuore!
Naufraghi sempre in questo infinito,
eppure sempre a tentare, a chiedere,
dietro la stella che appare e dispare,
lungo un cammino che è sempre imprevisto.
Magi, voi siete i santi più nostri,
i pellegrini del cielo, gli eletti,
l'anima eterna dell'uomo che cerca,
cui solo Iddio è luce e mistero.
Magi voi siete il segno che Dio mai abbandona chi segue la stella,
che Dio è dentro e cammina con noi. *(David Maria Turolto)*
Maranathà, vieni Signore Gesù!

**Tutti I Magi, Signore, ti hanno cercato faticosamente
ed hanno confidato in te.**

**Fà vedere anche a noi una stella che ci apra il cuore
verso una ricerca di vita più profonda
e ci lasci sorprendere da una verità superiore.**

**La nostra fede brilli sempre come astro splendente
per guidarci sulle tue vie.**

**Donaci di passare, o Signore, dalle parole
ad una vita donata per amore,**

perché donandosi ci si ritrova e morendo per gli altri si rinasce.

Maranathà, vieni Signore Gesù!

In ascolto della Parola

Dal Vangelo secondo Matteo

(2,1-12)

Gesù nacque a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode. Alcuni Magi giunsero da oriente a Gerusalemme e domandavano: “Dov’è il re dei Giudei che è nato? Abbiamo visto sorgere la sua stella, e siamo venuti per adorarlo”. All’udire queste parole, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. Riuniti tutti i sommi sacerdoti e gli scribi del popolo, s’informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Messia. Gli risposero: “A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta:

*E tu, Betlemme, terra di Giuda,
non sei davvero il più piccolo capoluogo di Giuda:
da te uscirà infatti un capo
che pascerà il mio popolo, Israele”.*

Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire con esattezza da loro il tempo in cui era apparsa la stella e li inviò a Betlemme esortandoli: “Andate e informatevi accuratamente del bambino e, quando l’avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch’io venga ad adorarlo”. Udite le parole del re, essi partirono. Ed ecco la stella, che avevano visto nel suo sorgere, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella, essi provarono una grandissima gioia. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, e prostratisi lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra. Avvertiti poi in sogno di non tornare da Erode, per un’altra strada fecero ritorno al loro paese.

Per riflettere...

**Chi sono questi re?
Questi misteriosi sapienti che affrontano
un cammino lungo e pericoloso
per giungere ad una povera grotta,
davanti ad un bambino?**

Potremmo definirli dei **CERCATORI**, simbolo di tutti quegli uomini inquieti che non si accontentano di piccole risposte, ma chiedono la **VERITA'** sulla propria vita e la propria **VOCAZIONE**, cercano il **SENSO** profondo di tutto ciò che esiste, del vivere, del gioire come del soffrire e del morire...

I Magi sono mossi da un'attesa, da una speranza di luce, di pienezza,
(dimensioni che appartengono al cuore di ogni uomo spesso però sotterrate da troppe tante cose che ci stordiscono e ci fanno dimenticare l'essenziale).

“Ed ecco la stella ... li precedeva”

I Magi sono attenti ai segni:
**ascoltano, scrutano il cielo,
fissano in alto una stella (la Sua stella);
si fidano, rischiano, vanno...**

Ciascuno di noi deve fare un cammino,
guidato da una stella,
per giungere a Gerusalemme,
per informarsi su «dove» è nato il Salvatore del mondo.

Cercare,
trovare,
adorare l'Emmanuele,
colui che dona un senso alla nostra vita,
è il desiderio di ogni uomo o donna di ogni tempo.

Ecco che non possiamo allora non chiederci:

**E noi? Chi cerchiamo?
In chi è riposta la nostra speranza?
Dov'è e quale stella stiamo seguendo?**

Per chi o per che cosa sarei disposto a rischiare la vita?

Per chi e di chi fidarmi?

Per chi mettermi in cammino ribaltando tutto??

Ci fa riflettere l'atteggiamento degli abitanti di Gerusalemme, di Erode e dei saggi di Israele...

I Magi , i cercatori, giungendo a Gerusalemme attraversano una città, (la città santa!!!) assolutamente indifferente e distratta:
la luce di Betlemme non la tocca minimamente!

I Magi, tutti protesi alla loro meta, incontrano anche un re, Erode, turbato e inquieto, che solo vede nel bimbo che è nato un avversario al suo potere, da eliminare.

I Magi parlano con i sapienti di Israele (sommi sacerdoti e scribi) che tutto sanno dire circa il Messia con informazioni puntuali e precise, ma ben si guardano dal muoversi e compromettersi per andare ad incontrare Gesù che è nato.

Se l'animo dei Magi è aperto e disponibile, quello dei loro interlocutori dice solo indifferenza, torpore, sospetto, egoismo...

Fin dalla nascita Gesù, diventa pertanto motivo per molti di ricerca gioiosa, per altri d'inquietudine profonda, rifiuto, contestazione .

Questi atteggiamenti non li sperimentiamo quotidianamente anche noi nella nostra giornata, in questa nostra società?

Cristo è presente, ma desideriamo davvero incontrarlo?

Come non riconoscere che la sua presenza molte volte lascia anche noi apatici oppure ci è scomoda, importuna???

COME L'AURORA VERRAI*(Gen Verde)*

Come l'aurora verrai,
le tenebre in luce cambierai,
tu per noi, Signore.
Come la pioggia cadrai,
sui nostri deserti scenderai:
scorrerà l'amore.

**Tutti i nostri sentieri percorrerai,
tutti i figli dispersi raccoglierai.
Chiamerai da ogni terra il tuo popolo,
in eterno ti avremo con noi.**

Re di giustizia sarai,
le spade in aratri forgerai,
ci darai la pace.
Lupo ed agnello vedrai
insieme sui prati dove mai
tornerà la notte.

Dio di salvezza tu sei,
e come una stella sorgerai
su di noi per sempre.
E chi non vede, vedrà,
chi ha chiusi gli orecchi sentirà,
canterà di gioia.

In ascolto di un testimone

Dalle “Confessioni” di Sant’Agostino

Grande sei, Signore, e degno di ogni lode; grande è la tua forza e la tua sapienza incalcolabile.

E l’uomo, una particella della tua creazione, che si porta con sé la sua mortalità, che si porta con sé la prova del suo peccato e la prova che tu *resisti ai superbi*, vuole lodarti.

L’uomo, particella della tua creazione ti vuole lodare. Tu lo spingi a trovar gioia nel lodarti, perché ci hai fatti per te, e il nostro cuore è inquieto finché non riposa in te.

Concedimi, Signore, di sapere e di comprendere che cosa viene prima: invocarti o lodarti, conoscerti o invocarti. Ma chi ti invoca senza conoscerti? Infatti, non conoscendoti, potrebbe invocare un altro e un altro ancora. O non piuttosto ti si invoca perché ti si conosce? *Ma come invocheranno colui in cui non hanno creduto? O come crederanno senza uno che lo annunzi loro? E loderanno il Signore quelli che lo cercano.* Cercandolo infatti lo trovano e trovandolo lo invocano. Ti cercherò, Signore, invocandoti e ti invocherò credendo in te: sei stato annunciato a noi. Ti invoca, Signore, la mia fede, che mi hai dato, che mi hai ispirato mediante l’umanità del Figlio tuo, mediante il ministero del tuo annunciatore.

Per riflettere...

Pellegrini nella notte, guidati dalla stella!

I Magi compiono il loro viaggio lasciandosi guidare da una stella:

“Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei?

Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo”.

Abbiamo qui alcune informazioni importanti sulle condizioni della ricerca di Dio: a guidare il cammino dei pellegrini c'è una stella.

Questo significa che il percorso si svolge anzitutto di **notte**: la via verso la fede non è inizialmente un itinerario luminoso. Occorre avanzare nell'oscurità, pellegrini verso la luce, di cui la stella è annuncio e promessa.

Che cos'è la stella?

Nell'immaginario biblico essa sta a dire un segno che viene dal cielo, raggiungendo gli uomini nell'oscurità della loro esperienza per condurli dove il Signore li chiama.

Il Signore ci offre un aiuto decisivo per arrivare a credere in Lui:

si tratta della Sua Parola, della rivelazione storica del Suo Volto, che si è compiuta attraverso eventi e parole intimamente connessi, di cui ci dà testimonianza la storia della salvezza, presentata nella Bibbia.

Anche i Magi ne hanno avuto bisogno, tant'è vero che seguono il suggerimento dei capi dei sacerdoti e degli scribi del popolo, consultati da Erode, circa il luogo in cui doveva nascere il Cristo:

*«A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta:
E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero
l'ultima delle città principali di Giuda: da te infatti uscirà un capo
che sarà il pastore del mio popolo, Israele» (Matteo 2,5-6).*

La storia dei Magi viene così a dirci che nella notte del tempo **la Parola di Dio è veramente lampada ai nostri passi e luce sul nostro cammino** (cf. Salmo 118,105).

**La nostra ragione fa cercare il Signore della vita,
la Parola di Dio dice dove trovarlo.
La prima dice che c'è, la seconda chi è.”** (Silvano Fausti)

“Il linguaggio del creato e i simboli delle religioni permettono di percorrere un buon tratto di strada, ma non danno l'illuminazione definitiva. Alla fine i Magi hanno avuto bisogno della voce della Sacra Scrittura. In fondo soltanto essa poteva indicare loro il cammino. La parola di Dio è la vera stella, la parola di Dio è la grande nova in cui all'improvviso, dall'incertezza del discorso degli uomini, erompe l'infinita luminosità della verità divina che ci guida. Seguiamo quella nova, la stella della parola di Dio. Se viviamo con essa nella Chiesa di Dio, in cui la parola ha piantato la sua tenda, siamo sulla retta via. Troviamo allora quella chiarezza che tutti gli altri segni non possono dare”.

(Benedetto XVI, Omelia per l'Epifania 1994)

Se vuoi incontrare il Dio vivente, fidati della Sua Parola:
mettiti in ascolto umile, perseverante e fiducioso di essa.
Impara dalle Sacre Scritture il linguaggio di Dio,
che Ti aiuta a riconoscere gli appuntamenti con la Sua Grazia.

Leggi assiduamente a Parola di Dio? La ascolti con desiderio e fede?

Hanno avuto bisogno!

Da soli non si può comprendere dove il Signore ti chiama.
Senza la sua Parola rischi di sbagliare strada.
Senza un Padre Spirituale rischi di cercare la tua volontà
e non quella di Dio.

Pensaci!

*“Fa' che io mi doni sempre più profondamente a Te,
che Ti sei donato e sempre più Ti doni a me!
Mi hai chiamato, Ti ho cercato; la Tua luce mi ha raggiunto
nella silenziosa eloquenza del creato, nei segni che mi hai dato nel tempo,
nella via della carità vissuta.
Soprattutto, hai voluto parlarmi nella Tua Parola,
lampada ai miei passi, luce del mio cuore.
Fa' che io Ti doni agli altri per la semplice forza dell'amore
che hai voluto far abitare in me, e che scompaia
perché Tu solo cresca in ognuno di coloro cui mi mandi
e che mi affidi. Amen! Alleluia!”.*

Canto:

SEI LUCE SPLENDIDA

(A. M. Galliano - D. Semprini)

Una luce risplende per i giusti,
una stella proclama il tuo mattino,
ogni uomo richiama sul cammino verso il regno.

**Sei luce splendida,
che il cuore illumina,
Signore Gesù.
Sei luce splendida,
che guida i popoli,
Signore Gesù.**

Quando il cielo si chiude nel silenzio,
quando il buio nasconde l'orizzonte,
tu riaccendi nell'intimo alla gente la speranza.

Se la strada si perde nel deserto,
se la vita si aggira senza senso,
come un sole riappari, Dio immenso, a orientarci.

Intervento del Sacerdote

Mentre il Sacerdote fa l'offerta dell'incenso, ci mettiamo tutti in ginocchio.

Canto d'adorazione:

VERBUM PANIS

(Balduzzi - Casucci)

Prima del tempo,
prima ancora che la terra cominciasse a vivere,
il Verbo era presso Dio.
Venne nel mondo
e per non abbandonarci in questo viaggio ci lasciò
tutto se stesso come pane.

Verbum caro factum est.

Verbum panis factum est. (2 volte)

**Qui spezzi ancora il pane in mezzo a noi
e chiunque mangerà
non avrà più fame.**

**Qui vive la tua Chiesa intorno a te,
dove ognuno troverà
la sua vera casa.**

Verbum caro factum est.

Verbum panis factum est.

Verbum caro factum est.

Verbum panis.

Prima del tempo,
quando l'universo fu creato dall'oscurità,
il Verbo era presso Dio.
Venne nel mondo,
nella sua misericordia Dio ha mandato il Figlio suo,
tutto se stesso come pane.

Ancora qualche istante di silenzio.

Contempliamo e adoriamo il Signore Gesù presente dinanzi a noi nell'Eucaristia.

Preghiamo per le Vocazioni

Giovani Signore Gesù, buon Pastore,
benedici le nostre comunità cristiane,
perché, attraverso l'ascolto attento e fedele della tua Parola,
il Mistero celebrato nella liturgia
e la carità generosa e feconda,
diventino il terreno favorevole
dove le vocazioni possano nascere e svilupparsi.

Sac. Illuminati e sostenuti dalla tua Parola,
ti preghiamo, in modo particolare, per i giovani
perché si pongano in attento ascolto della tua chiamata
e continuino ad arricchire la Chiesa con la loro risposta,
servendo con generosità i fratelli.

Tutti **Ascolta, o Cristo, le nostre preghiere
per intercessione della Vergine Maria, Odegitria;
Lei, che ha accolto e risposto generosamente
alla tua Parola,
sostenga con la sua presenza e il suo esempio
coloro che Tu chiami al dono
totale e gioioso della loro vita
per il servizio del tuo regno.
Amen.**

*Mons. Francesco Cacucci
Arcivescovo di Bari-Bitonto*

Acclamazioni alla Ss. Trinità

Tutti

Dio sia benedetto.

Benedetto il suo Santo Nome.

Benedetto Gesù Cristo vero Dio e vero Uomo.

Benedetto il Nome di Gesù.

Benedetto il suo sacratissimo Cuore.

Benedetto il suo preziosissimo Sangue.

Benedetto Gesù nel SS. Sacramento dell'altare.

Benedetto lo Spirito Santo Paraclito.

Benedetta la Gran Madre di Dio, Maria Santissima.

Benedetta la sua santa ed Immacolata Concezione.

Benedetta la sua gloriosa Assunzione.

Benedetto il nome di Maria Vergine e Madre.

Benedetto San Giuseppe suo castissimo Sposo.

Benedetto Dio nei suoi Angeli e nei suoi Santi.

Canto finale: GESÙ VERRÀ*(RnS - Daniele Bruno)*

Grande gioia ci sarà,
 la speranza rivivrà,
 la tua vita cambierà.
 Devi crederlo perché ...
 Gesù verrà!
 Il tuo deserto sparirà,
 nuove vie lui ti aprirà,
 la tristezza passerà
 e la notte più non tornerà ...
 Gesù verrà!

Gesù verrà, la sua gloria apparirà.
Gesù verrà, come il sole splenderà.
Gesù verrà, e con noi lui resterà,
come una stella lui sarà ed il tuo cuore orienterà...
Gesù verrà! (2 volte)
Gesù verrà!

La città di Dio verrà,
 per gli eletti si aprirà.
 La giustizia regnerà
 e la pace tornerà ...
 Gesù verrà!
 Ogni uomo adorerà,
 Gesù Cristo che verrà.
 E lo Spirito sarà
 l'acqua viva che ci riempirà ...
 Gesù verrà!

Gesù verrà, la sua gloria apparirà ...
 Vieni, vieni, vieni Gesù! (4 volte)
Gesù verrà, la sua gloria apparirà ...
 Vieni, vieni!

*Grazie al coro diocesano del Servizio
 per la Pastorale Giovanile che ci ha così bene
 aiutato a pregare cantando! Alla prossima!*

Per continuare a riflettere

ACCOMPAGNARE I GIOVANI TRA FERITE E VOGLIA DI LIBERTÀ

Giovanni Salonia

La prima parte di questo contributo è stata inserita nel libretto dell'Adorazione di Novembre.

ASCOLTO PROFONDO

Domandò: «Che cosa?». Gli risposero: «Tutto ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i sommi sacerdoti e i nostri capi lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e poi l'hanno crocifisso. Noi speravamo che fosse lui a liberare Israele; con tutto ciò, son passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, son venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto».

Si resta sconvolti dallo stile di ascolto di Gesù. Egli che è a conoscenza – diretta! – di ciò che è accaduto a Gesù di Nazareth, ascolta fino alla fine, senza interrompere, non va al dunque con la scusante di risparmiare tempo. Una sorta di sottile umorismo aleggia nel racconto, ad immaginare Gesù che annuisce e accompagna con il non verbale la narrazione di cosa a lui stesso è accaduto... Sublime insegnamento! Solo se il formando ha parlato fino in fondo, ha liberato il suo cuore da ogni angoscia e da ogni obiezione, da ogni critica e da ogni dubbio, sarà pronto ad ascoltare il formatore.

Agostino ci rivela in modo geniale un altro effetto dell'ascolto profondo. Al catechista che non sa come interessare i formandi (rudi) afferma: «Ascoltali, poi parlerai loro con le loro parole». L'ascolto profondo ci fa entrare nel mondo, nel linguaggio dell'altro. Solo chi ha ascoltato profondamente la Parola di Dio e le parole dell'uomo potrà parlare in modo comprensibile di Dio. Il grande impegno dell'evangelizzazione oggi è proprio questa fatica e gioia di tradurre il Vangelo nel linguaggio della postmodernità e dei giovani di oggi. La voglia di felicità, di libertà, di autorealizzazione, di corporeità, di vita, di compagnia che caratterizza i giovani di oggi trova la sua più interessante significazione nel progetto di Dio che vuole ogni uomo re del creato: Gloria dei *homo vivens*.

La Parola di Dio è viva e deve essere detta con parole vive che riaprono il cuore degli ascoltatori. Questo sarà possibile solo se chi evangelizza e chi accompagna riusciranno ad ascoltare con pazienza, senza attese, senza interruzioni, fino in fondo: dal fondo dell'essere ascoltati verrà fuori la domanda più intima del cuore del formando. Ascoltare stupidi e stupiti: come se fosse sempre la prima volta e con stupore.

“*Noi speravamo*”: è l'incipit dei racconti di delusione, della speranza che la vita non ha confermato. Ma – ed è questa la domanda delle domande – quanto tempo è necessario attendere prima di deludersi? Tre giorni sono tanti o sono pochi? Attendere per una vita è tanto o è poco? E a quale testimonianza credere? È evidente che i due discepoli non valutano degna di fiducia la testimonianza delle donne che sono andate al sepolcro. Forse solo la passione amorosa, l'ascolto degli altri (delle donne!) può insegnarci il ritmo e i tempi giusti dell'attendere. Cosa dire, quando dire, come dire.

Ed egli disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti!»

In un attimo Gesù raggiunge il cuore dei discepoli. È una frase forte, ma che, paradossalmente, non allontana ma aggancia i discepoli. Se Gesù l'avesse rivolta loro all'inizio, forse i due se ne sarebbero andati. La sapienza dell'amore che si prende cura risulta da tre saperi: cosa dire, quando dirlo, come dirlo.

Apprendere il tempo giusto (il *kairós*) e il linguaggio giusto richiede una fatica altrettanto impegnativa del sapere cosa dire. Nella formazione all'evangelizzazione e all'accompagnamento spesso si è preoccupati solo dell'ortodossia dell'annuncio e si dimentica l'eresia della relazione (del "quando" e del "come" fare l'annuncio). La frase di Gesù è quella giusta, quella che sveglia i due discepoli dal loro torpore e dalla loro confusione.

«Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?».

E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui.

Con un colpo magistrale, Gesù trasforma quelle che i discepoli adducono come obiezioni in motivazioni per credere. L'ermeneutica del Risorto punta alla metanoia: a quel capovolgimento della figura e dello sfondo che accade quando ci viene donato un orizzonte nuovo, che apre la zona dell'oscurità più intensa. Imparare a rileggere la propria storia, in tutti i suoi passaggi, anche i più aspri e banali, alla luce della Parola è il compito della formazione. È quello che fa Giuseppe (Gn 45,4-8) con i suoi fratelli. Allora ci si accorge che ciò di cui ci si lamenta (o ci si è lamentati) è ciò di cui abbiamo (avuto) bisogno per crescere. La formazione, in altre parole, è efficace solo se produce una mentalità di fede⁵, se il formando assume l'ermeneutica del Risorto.

UN CAPOLAVORO EDUCATIVO

Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi perché si fa sera e il giorno già volge al declino». Egli entrò per rimanere con loro.

"Fece finta": un capolavoro educativo! Gesù sa che questi discepoli piuttosto dipendenti si attaccheranno a lui ed ecco che invece di sfruttare questa dipendenza, provoca – la richiesta. "Essi insistettero": Gesù resiste alle loro richieste. Non si impone. Anzi rischia anche di essere abbandonato ("Volete andarvene anche voi?" [Gv 6,67] – avete detto ai suoi): egli vuole essere cercato, desiderato con decisione, con insistenza. La fede – ha scritto Ratzinger – è una freccia d'amore che colpisce il cuore. Come è decisivo, in ogni colloquio di evangelizzazione e di accompagnamento spirituale, prima di chiudere... fare la finta di andarsene! Chiedere alla persona di risentire dentro il proprio cuore le parole dette e quelle ascoltate per verificare, discernere, chiedere se qualcosa è risultato confuso e sgradevole. Un messaggio è efficace non tanto quando viene espresso, ma quando e come viene ricevuto. "Non so quello che ho detto – diceva un esperto di cibernetica – fino a quando tu non mi dici quello che hai capito". Al di là delle parole, è la relazione che il formatore ha creato il terreno in cui cadrà il seme della parola ed è dalla qualità della relazione che dipenderanno i frutti. Da quella finta è scaturita la preghiera dei due che è diventata la preghiera nella quale i credenti, da secoli, trovano conforto e rifugio: "Resta con noi... perché si fa sera".

SPEZZARE IL PANE DELLA VITA

Quando fu a tavola con loro, prese il pane, disse la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero.

"Allora si aprirono loro gli occhi". Eravamo partiti dall'accostamento della domanda di Gesù ("Che sono questi discorsi?") alla domanda di Jahvè ad Adamo ("Dove sei?"), e ci ritroviamo adesso ad un altro elemento che rimanda agli inizi: "Allora si aprirono i loro occhi" (Gn 7; Lc 24,31), sembra proprio che questa pagina dei

discepoli di Emmaus voglia guarire il racconto di Genesi: Adamo ed Eva vanno via dal Giardino, ma il Figlio di Dio li rincorre, si mette al loro fianco, cammina con loro, ascolta le loro secolari lamentele, e alla fine dona il cibo. Non quello ingannevole del serpente, ma quello vero che fa diventare “dei”: il pane eucaristico. Mangiata la mela del peccato e dell’inganno, si aprono gli occhi e ci si vergogna: il limite creaturale si carica di vergogna quando l’uomo lo vuole negare. Si aprono gli occhi e vedono solo se stessi: ecco la vergogna! Il Figlio che li ha rincorsi dona loro quello che il loro cuore desidera: essere dei. Non però nella disubbidienza, ma nella condivisione, nell’amore che si dona e condivide. Spezzare il pane, quindi, non rubare la mela. Ecco il gesto nuovo, ecco il dono del Risorto. Spezzare il pane: dove gli uomini si sentono compagni di viaggio, dove qualcuno si fa pane per gli altri, là si rinnova l’Eucaristia. Ad Emmaus, in questo luogo di smarrimento, accade la prima Eucaristia del Risorto. Come diranno i Padri della Chiesa, Gesù per andare a riprendere l’uomo è sceso fino agli inferi, è arrivato fino ad Emmaus. Diversamente dal codice Beza, che presenta la pagina di Emmaus collegandola alla notte di Giacobbe, credo si possa pensare a tutta la pagina di Luca come continuazione del capitolo terzo di Genesi. L’aprirsi degli occhi ad Emmaus è il riconoscimento della propria creaturalità condivisa con il Figlio nel calore della fraternità e della figliolanza. Aperti gli occhi, i discepoli di Emmaus riconoscono Lui, ma ritrovano anche se stessi (risentono il battito e il ritmo del proprio cuore).

SCOMPARIRE PER LASCIARE IL PANE

Ma egli sparì dalla loro vista.

Compito di ogni accompagnatore, infatti, è quello di scomparire: di ridare l’altro a se stesso e alla Parola. Si scompare come visibilità, ma si rimane nella memoria corporea dell’altro. Ogni esperienza relazionale genuina rimane impressa nel cuore e nella mente. È questo il processo di ogni crescita, di ogni relazione che si prende cura: ogni accompagnatore incontra il formando perché il formando diventi capace di incontrare se stesso e gli altri. Lui scompare, ma il pane rimane: cibo quotidiano sarà il cibo della condivisione, del nutrimento nell’amore e dall’amore. Sarà il Pane della Sua presenza.

Ed essi si dissero l’un l’altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?».

Suggestiva questa confessione reciproca: come mai non ci siamo accorti che era lui? Ne avevamo il segno inconfondibile. Quasi a dire che così chiamavano Gesù tra loro: “Colui che riscalda i cuori”. Ed ecco che ritorna ancora una volta la necessità di essere in contatto con se stessi, con il proprio cuore. Troppo dipendenti e confusi sono (stati) questi due discepoli. Adesso finalmente sono stati riportati al loro cuore. Si è ripristinata la valutazione intima, quella che nell’intimo del nostro cuore – direbbe Agostino – ci porta alla verità e a Colui che lo abita, nell’intimo più intimo.

RITORNARE

Partirono senz’indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro.

Si ritorna a Gerusalemme, alle relazioni da cui si è fuggiti, alle donne che sono state svalutate, alla speranza che era stata devastata. Ogni evangelizzazione, ogni cammino di accompagnamento deve approdare prima alla Chiesa e poi alla comunità degli umani. Nessun cammino di crescita porta frutto se si blinda e diventa autoreferenziale, quasi un’oasi nel deserto. È la comunità che affida agli evangelizzatori e agli accompagnatori spirituali il compito dell’annuncio e della maturazione della fede: e alla comunità bisogna ritornare. Ma ormai non sono necessari compiti o indicazioni: i due discepoli sono stati ricondotti al loro cuore e hanno aperto gli occhi. Sarà il fuoco che arde nel petto, saranno gli occhi che hanno visto Lui a collocare il formando lungo la Vera Via che porta al Vero Albero della Vita.



prossimi

Appuntamenti Vocazionali

Ven.

12

DIC.

SECONDO INCONTRO DEL GRUPPO ECCOMI:

per i ragazzi di scuola superiore che desiderano iniziare il discernimento vocazionale *(dalle ore 18.30 alle ore 21.30 in Seminario)*

Sab.

13

DIC.

SECONDO INCONTRO DEL GRUPPO MIRIAM:

per le ragazze di scuola media e scuola superiore che desiderano muovere i primi passi nel discernimento *(dalle ore 16.00 alle ore 18.00 in Seminario)*

SECONDO INCONTRO DEL GRUPPO SE VUOI:

per i giovani in ricerca presentati dai Parroci per un discernimento vocazionale *(dalle ore 18.30 alle 20.00 in Seminario)*

Dom.

14

DIC.

SECONDO INCONTRO DEL GRUPPO SPERANZA:

per le giovani in ricerca presentate dai Parroci per un discernimento vocazionale *(dalle ore 9.30 alle ore 12.30 in Seminario)*

Sab.

27

DIC.

INCONTRO DEGLI ANIMATORI VOCAZIONALI E ADERENTI AL MONASTERO INVISIBILE:

in occasione del Natale ci ritroviamo tutti insieme per celebrare l'Eucaristia e per vivere un momento di fraternità *(alle ore 10.30 in Seminario).*

Giov.

8

GEN.

PROSSIMA ADORAZIONE EUCARISTICA VOCAZIONALE

(alle ore 20.00 presso la Parrocchia Buon Pastore)

Buon Natale!